

## Casini promuove il professore malumori tra i colonnelli Pdl

ROMA - Monti smentisce il taglio dell'Irpef, e la «strana maggioranza», come lui l'ha chiamata, reagisce in maniera differenziata. **Il Pd** approva il realismo del premier e la sua allergia alla politica dell'annuncio facile. «Davanti a una pressione fiscale eccessiva, abbassare le tasse è un obiettivo comune, ma non si possono nuovamente prendere in giro gli italiani con promesse che rischiano di rimanere sulla carta»: così scrive sul suo blog **Pier Ferdinando Casini**. «Monti dimostra serietà e rigore, e perciò gli siamo grati», è il giudizio di Gian Luca Galletti, presidente dei deputati centristi. «Per i partiti che sostengono questo esecutivo - incalza Galletti - sarebbe molto più facile poter annunciare che da subito si può abbassare la pressione fiscale, ma chi è in buona fede sa che ancora diverso tempo dovrà passare prima che questo sarà possibile». E ancora: «Chi critica Monti vuole tornare ad una stagione di annunci mirabolanti e di promesse impossibili da mantenere che potrebbero riportare il nostro paese sul ciglio del baratro». Ma chi sono quelli che criticano Monti? La Lega ovviamente, e infatti ecco Calderoli: «Abbassare le tasse è contro natura per Monti». E naturalmente anche i dipietristi che colgono pure questa occasione per nominare il premier italiano «campione del mondo di tasse». Ma anche nel Pdl i critici di Monti

---

*Il Pd: sono  
gli azzurri  
a impedire  
una riforma equa*

---

sono parecchi. E in diversi si dicono «perplexi» riguardo alla politica fiscale di Monti e al suo annuncio di ieri, «anche se non ci aspettavamo molto da lui». Molto esplicite, e poco rassicuranti per palazzo Chigi, le parole di Osvaldo Napoli, vice-capogruppo del Pdl alla Camera, che è in contatto continuo con Berlusconi: «Niente taglio delle tasse senza conti in ordine? È una verità condivisibile. Se però il governo non arretrerà sulla revisione della spesa, il non taglio dell'Irpef significa che Monti ha sposato una linea di politica economica che lo porta in una condizione di conflitto o di distanza con il Popolo della libertà». Più sfumato Fabrizio Cicchitto: «Per quello che ci riguarda noi abbiamo impostato con Alfano un discorso che è contemporaneamente privo di ogni concessione alla demagogia ma nello stesso tempo con l'obiettivo di arrivare alla riduzione della pressione fiscale. Riteniamo che in questo percorso sia decisivo l'abbattimento del debito, perché solo attraverso di esso per un verso si fa una autonoma manovra anti-spread per altro verso si creano le condizioni nei conti pubblici per poter fare un ragionamento sull'abbassamento del livello della pressione fiscale».

In casa Pd, ecco la posizione del responsabile economico, Stefano Fassina: «L'ostacolo al taglio delle tasse è di natura politica e dovuto al fatto che Pd e Pdl hanno visioni alternative di equità. Per noi la redistribuzione del carico fiscale deve beneficiare i redditi bassi e medi, le famiglie numerose e salvaguardare le risorse del welfare. Il governo Monti sta consolidando i conti pubblici e, considerata l'eterogeneità della maggioranza che lo sostiene, avrebbe difficoltà ad avviare la riforma».

M.A.

